

MONITORAGGIO MEDIA

Giovedì 12 Ottobre 2023



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431

help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	12/10/2023	1,3	MF	MPS, TUTTI ASSOLTI IN CASSAZIONE	IANNACCONE E ASSOCIATI	1
2	12/10/2023	1,30	LA REPUBBLICA	IL CASO MPS: DOPO UNDICI ANNI TUTTI ASSOLTI. MUSSARI: UN INCUBO	IANNACCONE E ASSOCIATI	3
3	12/10/2023	15	LIBERO	IL MONTE DEI PASCHI È CROLLATO DA SOLO	IANNACCONE E ASSOCIATI	5
4	11/10/2023	WEB	BORSAITALIANA.IT	MPS: CASSAZIONE CONFERMA ASSOLUZIONI MUSSARI E VIGNI, RICORSO 'INAMMISSIBILE' -2-	IANNACCONE E ASSOCIATI WEB	7
5	11/10/2023	WEB	GAZZETTABENEVENTO.IT	...	IANNACCONE E ASSOCIATI WEB	8
6	11/10/2023	WEB	GRAE.IT	MPS, DEFINITIVE LE ASSOLUZIONI PER ANTONVENETA: LA CASSAZIONE DICHIARA INAMMISSIBILI I RICORSI	IANNACCONE E ASSOCIATI WEB	9
7	11/10/2023	WEB	ILMATTINO.IT	DRAMMA A BENEVENTO, MUORE SCHIACCIATO DAL TRATTORE	IANNACCONE E ASSOCIATI WEB	10
8	11/10/2023	WEB	OTTOPAGINE.IT	FALLIMENTI, "ACCUSE GENERICHE A COMMERCIALISTI E IMPRENDITORI". ATTI A PROCURA	IANNACCONE E ASSOCIATI WEB	11



LA CASSAZIONE CONFERMA L'APPELLO FAVOREVOLE A MUSSARI E VIGNI

Mps brinda alle assoluzioni

Meno **rischi** legali dalle cause miliardarie per danni, il titolo in borsa balza del **5,7%**
Si chiude un decennio di **inchieste**. Si attende la nuova **decisione** su Profumo e Viola

I GIUDICI: INAMMISSIBILE IL RICORSO DELLA PROCURA GENERALE CONTRO LE ASSOLUZIONI

Mps, tutti assolti in Cassazione

Confermate le decisioni favorevoli agli ex vertici Mussari e Vigni e a Deutsche Bank e Nomura per i casi Alexandria e Santorini. Il titolo vola, +5,7%, meno rischi legali. Il Mef sta per mettere in vendita l'istituto

DI FABRIZIO MASSARO

Dieci anni di inchieste, uno scandalo finanziario planetario, danni enormi alla reputazione dell'Italia in una fase delicata come la crisi del debito sovrano. Persino un morto, David Rossi, con relativo mistero sulle cause del decesso (suicidio o omicidio?). Nel caso Mps è successo di tutto. E ora arriva anche il colpo di scena finale. Tutti assolti, con formula piena, con la Cassazione che, respingendo il ricorso dell'accusa come «inammissibile» su richiesta della stessa procura presso la Cassazione, mette la pietra tombale su un'inchiesta «che non avrebbe mai dovuto iniziare», come dicono i legali dell'imputato numero uno, l'ex presidente Giuseppe Mussari.

Così mercoledì 11 nell'unica udienza davanti ai giudici della Corte Suprema subito dopo le 17 hanno mandato definitivamente assolti tutti gli imputati, a cominciare dagli ex vertici storici Giuseppe Mussari e Antonio Vigni. Il 6 maggio 2022 la corte d'appello di Milano aveva ribaltato le condanne di primo grado e aveva assolto «perché il fatto non sussiste» gli ex vertici Giuseppe Mussari e Antonio Vigni e le banche estere Deutsche Bank e Nomura per le vicende dei cosiddetti «derivati» Alexandria e Santorini, che invece

per i giudici erano normali contratti di finanziamento, e per le operazioni Chianti Classico e Fresh, effettuate da Mps tra il 2008 e il 2012.

L'effetto sul titolo

Immediato l'effetto sul titolo, schizzato già in corso di seduta e terminato in rialzo del +5,7% a 2,6 euro. Questo perché ci sono 1,9 miliardi di richieste di risarcimento danni legate ai bilanci 2008-2011 (quelli di Mussari e Vigni) e 2014-2015 (quelli dei vertici successivi, Alessandro Profumo e Fabrizio Viola), e altri 2,2 miliardi di richieste extragiudiziali, che ora appaiono sempre meno probabili. Meno rischi legali significa più capitale per la banca, che nel frattempo si avvia a essere messa in vendita dal Tesoro, dopo il salvataggio del 2017 con una «ricapitalizzazione precauzionale» e 5,1 miliardi di soldi pubblici. Una crisi cominciata a fine 2012 e aggravatasi proprio con le inchieste giudiziarie su Siena.

Ricorso «inammissibile»

La procuratrice generale della Cassazione, Francesca Loy, nel corso dell'udienza della mattina aveva chiesto di rigettare il ricorso in quanto «generico»: «La Corte di Appello ha motivato punto per punto la sua decisione mentre la ricostruzione del

tribunale è stata puntualmente smentita dalla corte di merito. Inoltre, essendo venuto meno il ricorso della Consob, ritengo inammissibile il ricorso della Procura generale». La Consob aveva ritirato il proprio ricorso dopo un accordo con Nomura.

I pareri dei legali

«Dopo la fine del primo processo Mps sul mandate agreement conclusosi con l'assoluzione per l'insussistenza del fatto, il processo per le presunte falsità del bilancio Mps e le presunte turbative di mercato -che non avrebbe mai dovuto cominciare- si è finalmente concluso, dopo una lunga, tormentosa, angosciata vicissitudine processuale, là dove meritava di finire: nel nulla», hanno detto gli avvocati Tullio Padovani, Fabio Pissillo e Francesco Marengi, legali di Mussari. «Giustizia è fatta, ma Giuseppe Mussari non è più quel che era quando questa vicenda è iniziata, e nessuno gli restituirà nulla». Per Giuseppe

Iannaccone, che difende gli ex manager di Deutsche Bank, «il Paese ci ha insegnato che la giustizia arriva sempre, forse un po' in ritardo, ma sempre. Questo è il bello del nostro sistema giudiziario». «Siamo soddisfatti della decisione della Suprema Corte», commenta Deutsche Bank in una nota. «Abbiamo



sempre creduto fermamente nell'innocenza delle persone e della banca».

La storia riscritta

La decisione della Suprema mette fine a una vicenda giudiziaria che si trascina da oltre un decennio. La seconda sezione della Corte d'appello di Milano aveva ribaltato la sentenza di primo grado assolvendo Mussari e Antonio Vigni -ai quali erano stati comminati più di sei anni di carcere- gli ex top manager Gian Luca Baldassarri, Daniele Pironini e Marco Di Santo, nonché Deutsche Bank con gli ex manager Ivor Scott Dunbar, Michele Faissola, Michele Foresti, Dario Schiraldi, Matteo Angelo Vaghi e Marco Veroni, e Nomura con gli ex banker Sadeq Sayeed e Raffaele Ricci. Le accuse erano di falso in bilancio,

aggiotaggio e ostacolo alla vigilanza, a vario titolo.

Secondo i giudici di appello Angela Scalise (presidente), Libera Rinaldi e Raffaella Zappatini (a latere), «la contabilizzazione a saldi aperti attuata da Mps con riguardo alle operazioni Alexandria e Santorini non ha violato alcun "criterio di valutazione normativamente fissato" (come aveva sostenuto la sentenza di primo grado, ndr) ma, all'opposto, si è uniformata ai "criteri generalmente accettati"» sul mercato e dai principi contabili internazionali. Anche Bankitalia, nel valutarle, avrebbe commesso «grossolanità e approssimazione». Una ricostruzione alternativa è stata possibile, hanno scritto i giudici, dai documenti nuovi prodotti dalla difesa dell'ex banker di Deutsche Bank Veroni, «in alcuni punti essenziali ai fini della decisio-

ne».

L'esito può essere di aiuto ad Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, i vertici arrivati nel 2013 a Siena per sistemare la banca e anch'essi finiti condannati in primo grado per la contabilizzazione delle operazioni Santorini e Alexandria. Profumo e Viola sono adesso in appello: il processo comincerà a fine ottobre. Resta comunque ancora in piedi l'inchiesta sui crediti deteriorati, sempre a Milano, attualmente in udienza preliminare.

Mussari e Vigni erano già stati assolti nel 2022 con formula piena anche in un altro filone dell'inchiesta relativo al presunto occultamento di un documento «segreto», il «mandate agreement» relativo all'operazione Nomura. Dalla cui denuncia partì tutto. (riproduzione riservata)



Antonio Vigni e Giuseppe Mussari



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Il caso Mps

Dopo undici anni tutti assolti Mussari: un incubo



di **Andrea Greco**
a pagina 30

LA SENTENZA IN CASSAZIONE

Mps, assolti Mussari e Vigni “Non manipolarono i bilanci”

Dopo 11 anni si chiude il processo sulle perdite della banca senese dopo l'acquisto di Antonveneta Rabbia delle parti civili. Anche Consob ritira il ricorso: trovato un accordo economico con Nomura

di **Andrea Greco**

MILANO – Undici anni di indagini e processi. Milioni spesi per accusare e difendere su quintali di carte, miliardi di euro (8) versati dagli italiani per salvare la “banca più antica del mondo”, che ancora rema cercando chi la compri dal Tesoro. E resta la domanda: chi ha “affossato” Mps?

Ieri la Corte di Cassazione ha stabilito, in via definitiva, che non ci sono colpevoli, dichiarando “inammissibile” il ricorso della pg di Milano, Gemma Gualdi, contro le assoluzioni dei 15 imputati per presunte irregolarità nelle sofisticazioni finanziarie chiamate Alexandria, Santorini, Chianti Classico o Fresh, contratte da Mps tra il 2008 e il 2012 per arginare le perdite nel bilancio dopo l'acquisizione di Antonveneta. Sono state, quindi, confermate le assoluzioni dell'ex presidente Giuseppe Mussari e quella dell'ex dg, Antonio Vigni, avallando la sentenza di appello del 6 maggio 2022, mentre in primo grado Mussari fu condannato a 7 anni e mezzo, Vigni a 7 anni e 3 mesi. Inammissibile anche il ricorso

della Consob, peraltro ritirato dalla stessa dopo che, secondo una ricostruzione di *Repubblica*, la banca giapponese Nomura aveva transato con l'authority versando circa 300 mila euro; mesi fa lo aveva già fatto Deutsche Bank. Pazienza per le parti civili, e le migliaia di investitori che hanno perso una ventina di miliardi con le ricapitalizzazioni senesi. Fin dal mattino si era capita l'aria, quando la pg della Cassazione, Francesca Loy, chiedeva di dichiarare inammissibile il ricorso della procura di Milano: «La Corte di Appello ha motivato punto per punto la sua decisione mentre la ricostruzione del tribunale è stata puntualmente smentita dalla Corte di merito». La magistrata avrebbe detto “perfetta” la sentenza di appello, che disconosceva la validità giuridica del principio della “prevalenza della sostanza sulla forma”, raccomandato nella contabilità internazionale e ovunque usato come *best practice*. Ma non da Mps, che dal 2009 e per anni a seguire contabilizzò come titoli di Stato le operazioni in derivati Santo-

rini e Alessandria, sottostimandone i rischi e le perdite potenziali. L'avvocato Fabio Pisillo, per conto dell'ex presidente Mps, ha espresso «grande soddisfazione per l'esito e per il mio assistito Giuseppe Mussari, che ha subito 11 anni di processi, tutti finiti con assoluzioni. Questo castello di accuse che si è dipanato in vari processi non ha retto». Il legale delle parti civili, Paolo Falaschi, ha invece ammonito gli alti magistrati che negare la prevalenza della sostanza è un viatico per autorizzare il falso in bilancio aziendale. Deutsche Bank, coinvolta dalla prima ora, s'è detta «soddisfatta della decisione: abbiamo sempre creduto fermamente nell'innocenza delle persone coinvolte, nonché della stessa Deutsche Bank, rispetto alle accuse». L'avvocato Giuseppe Iannaccone, difensore degli ex manager Deutsche Bank, ha notato che «In Italia la giustizia arriva sempre, forse un po' in ritardo ma sempre. Questo è il bello del nostro sistema giudiziario».

A proposito di effetti secondari,

Data: 12.10.2023 Pag.: 1,30
Size: 495 cm2 AVE: € 84645.00
Tiratura: 286505
Diffusione: 220895
Lettori: 1883000



la sentenza di ieri spiana la strada al possibile ribaltone su Alessandro Profumo e Fabrizio Viola. I due successori di Mussari e Vigni al vertice Mps tre anni fa furono condannati per simili accuse e simile filone a sei anni di reclusione e 2,5 milioni di multa in primo grado, e la sentenza dell'appello è attesa il 27 ottobre. A riguardo Giuseppe Bivona consulen-

te delle parti civili in aula a Roma, ha detto: «Mussari e Vigni sono vittime collaterali della giustizia, o meglio dell'ingiustizia italiana. Nel senso che vengono assolti, anziché condannati, perché la loro assoluzione serve a poter assolvere Profumo e Viola tra due settimane. In nome di questo disegno si calpesta il principio della prevalenza della sostanza

sulla forma. Cose da Paese sudamericano». Le assoluzioni fanno emergere - non per la prima volta in Italia - una verità giudiziaria che stride con la sostanza. Non sulle questioni contabili, ma sulle scelte di gestione errate, da ieri senza responsabili accertati, che hanno fatto perdere 20 miliardi agli azionisti Mps. E circa 5, quando venderà, al Tesoro.

Le tappe



▲ **L'ex presidente**
Giuseppe Mussari

1

L'acquisizione
Nel 2007 Mps acquista da Santander banca Antonveneta per 9 miliardi

2

I derivati
Per coprire l'esborso compra derivati mettendoli a bilancio come titoli di Stato



▲ **L'ex direttore generale**
Antonio Vigni

3

Il processo
L'accusa ai manager Mps era di falso in bilancio e turbative di mercato

4

Le sentenze
In primo grado condanna a sette anni, assoluzione in appello, ieri confermata



Nessun responsabile per il crac della banca senese Il Monte dei Paschi è crollato da solo

Confermata in Cassazione l'assoluzione dell'ex presidente Mussari e di altri 14 imputati. Dubbi sui risarcimenti ai clienti

BENEDETTA VITETTA

■ Dichiarando inammissibile il ricorso della Procura generale di Milano, ieri i supremi giudici della Quinta sezione penale della Cassazione hanno messo definitivamente la parola fine al primo processo del Monte dei Paschi. Confermando, quindi, tutte le assoluzioni dei 15 imputati nel processo per ritenute falsità contabili in alcune operazioni di finanza strutturata di Mps (nello specifico ci riferiamo ad Alexandria e Santorini, Chianti classico e Fresh) realizzate tra il 2008 e il 2012. Tra le assoluzioni spiccano quelle dell'ex presidente di Rocca Salimbeni, Giuseppe Mussari e quella dell'ex direttore generale, Antonio Vigni, come stabilito in appello il 6 maggio 2022. In primo grado, invece, i due top manager erano stati condannati: 7 anni e 6 mesi di reclusione il presidente Mussari, e a 7 anni e 3 mesi il direttore generale, ndr). Insomma, per i giudici il Monte è crollato da solo visto non ci sono né colpevoli né responsabili. Ricordiamo che i vertici di Mps erano finiti nella tempesta - primi segnali di un terremoto - dopo l'acquisizione, nel 2007, di Antonveneta. Sempre ieri son stati assolti pure i manager di Deutsche Bank e Nomura ed stato ritenuto inammissibi-

le anche il ricorso di Consob.

CADUTE TUTTE LE ACCUSE

Ma ora torniamo indietro nel tempo, fermando le lancette dell'orologio al 9 maggio 2012, giorno della prima perquisizione a Mussari nell'ambito dell'inchiesta su Antonveneta. Le accuse nei suoi confronti riguardano presunte irregolarità in alcune operazioni effettuate per coprire le perdite provocate l'acquisto della banca veneta. Mussari, del resto, acquista Antonveneta mettendo sul piatto 10,3 miliardi, molto di più dei 6,6 miliardi pagati solo qualche mese prima da Emilio Botin del Santander.

La mega acquisizione fa subito fa partire i primi accertamenti. Il motivo? Proprio il valore troppo elevato dell'acquisizione. A distanza di 11 anni ora le accuse sono completamente cadute con la sentenza che ha appunto accolto la richiesta del sostituto procuratore generale, Francesca Loy.

«Si tratta di un'assoluzione su tutti i fronti. Questa storia è nata, vissuta e finita su una falsità e cioè che Banca Mps - meglio Mussari - avesse comprato Antonveneta per chissà quale recondita ragione legata a

passaggi di denaro o altro». Così Francesco Marengi, difensore dell'ex presidente, ha commentato la conferma del proscioglimento spiegando che «venuta meno questa ipotesi, ci si è concentrati sull'analisi parcellizzata di operazioni finanziarie che non avevano altro significato se non quello già desumibile dalla documentazione che è sempre stata resa disponibile da Bankitalia e Consob. Ed è stata confusa la custodia di un *mandate agreement* (leggasi accordo, ndr) in cassaforte come un occultamento di un documento agli organi di controllo». Insomma dopo ben 11 anni di processo, l'ennesima assoluzione per Mussari, spiega l'avvocato, «riconferma la sua dignità ma non gli restituisce quello che era all'inizio dell'inchiesta».

«Il processo per presunte falsità nel bilancio Mps e presunte turbative di mercato, che non avrebbe mai dovuto cominciare, s'è concluso dove meritava di finire: nel nulla» hanno precisato gli altri due avvocati di Mussari, Fabio Pisillo e Tullio Padovani. Quest'ultimo ha poi spiegato che «l'origine del processo è l'acquisizione di Antonveneta, un'operazione che s'è portata dietro il grande sospetto di una tan-



gente inutilmente cercata dai pm. L'idea che l'acquisizione fosse la causa di tutti i mali di Mps non è vera, una leggenda metropolitana, che continua a resistere nel ricorso sguarnito, ed è dire poco, della Procura di Milano». A fargli eco ci ha poi pensato **Giuseppe Iannaccone**, uno dei difensori dei manager di Deutsche Bank per cui «il Paese ci ha insegnato che la giustizia arriva sempre, forse un po' in ritardo, ma sempre. Questo è il bello del nostro sistema giudiziario».

In serata, poi, ha deciso di commentare la sentenza direttamente il protagonista della vicenda: «Sono trascorsi 11 anni, 5 mesi e 2 giorni

dal 9 maggio 2012, allorquando tutto ebbe inizio. Oggi è finita: assolto definitivamente perché i fatti non sussistono. Ho scelto di difendermi solo e solo dinanzi al mio giudice naturale» ha detto Mussari, «non vi è oggi ragione di mutare registro».

CHI È DUNQUE RESPONSABILE?

La giustizia, come si suol dire, ha espresso il suo verdetto, ma a noi restano ancora molte, troppe, domande a cui non troviamo risposte.

Come è possibile che dopo 11 anni di indagini, non si è arrivati a un responsabile? Chi c'è dunque dietro alla crisi finanziaria del Monte che, dopo l'acquisto di Antonvене-

ta, era diventata la terza banca italiana? Chi pagherà per i circa 30 miliardi che lo Stato ha messo per tenerla in vita? È possibile che un manager, un alto dirigente abbia solo onori e non anche oneri? Chi risarcirà per i danni procurati non solo alla banca, per i risarcimenti ai clienti (le assoluzioni potrebbero infatti sminare il bilancio da un contenzioso di oltre 4 miliardi), alla città e al territorio senese che, da decenni, è stato - nel bene o nel male - "mantenuto" da Siena? Perlomeno chi ha messo al vertice del Monte questi dirigenti dovrebbe assumersi la responsabilità politica della scelte fatte. Scelte non proprio all'altezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Mussari, ex presidente di Mps (Fotogramma)

Mps: Cassazione conferma assoluzioni Mussari e Vigni, ricorso 'inammissibile' -2-

 borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/mps-cassazione-conferma-assoluzioni-mussari-e-vigni-ricorso--inammissibile--2-nRC_11102023_1732_537210734.html

Sei in: [Home_page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > Economia

24 ORE

Radiocor:

Legale ex manager Db: 'Giustizia in ritardo ma arriva sempre' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 11 ott - 'Il Paese ci ha insegnato che la giustizia arriva sempre, forse un po' in ritardo, ma sempre. Questo e' il bello del nostro sistema giudiziario' commenta a caldo l'avvocato [Giuseppe Iannaccone](#), che difende in questo procedimento gli ex manager di Deutsche Bank.

Enr-

(RADIOCOR) 11-10-23 17:32:55 (0537) 5 NNNN

Titoli citati nella notizia

Nome	Prezzo Ultimo Contratto	Var %	Ora	Min oggi	Max oggi	Apertura
Banca Monte Paschi Siena	2,599	+5,69	17.35.01	2,432	2,61	2,46

Borsa Italiana non ha responsabilità per il contenuto del sito a cui sta per accedere e non ha responsabilità per le informazioni contenute.

Accedendo a questo link, Borsa Italiana non intende sollecitare acquisti o offerte in alcun paese da parte di nessuno.

Sarai automaticamente diretto al link in cinque secondi.

...


direttore Alfredo Pietronigro

Portale multimediale d'informazione di Gazzetta di Beneventomer 11 ott 123 22:13:13CONTATTI CERCA AREA RISERVATA

stampachiudiletto 305 volte

Benevento, 11-10-2023 20:18

Il ribaltamento di un trattore in localita' Acquafredda ha provocato la morte di un pensionato di 70 anni, un ex ferroviere ora in pensione

L'uomo stava lavorando del terreno quando il mezzo si e' ribaltato su un terreno non in piano

Redazione



Il ribaltamento di un trattore in localit  Acquafredda ha provocato la morte di un uomo di 70 anni, un ex ferroviere ora in pensione. Appena giunti sul posto, i sanitari hanno accertato che non c'era pi  nulla da fare.

L'uomo era rimasto schiacciato dal peso del mezzo.

Sul posto, sono giunti gli operatori del 118, i Vigili del Fuoco, mentre le indagini sono state affidate alla Polizia Municipale presente sul posto con il comandante Fioravante Bosco, il tenente Giuseppe Vecchio ed altri operatori.


Il sostituto procuratore   Patrizia Filomena Rosa, ed il medico legale, Francesca Iannaccone.



comunicato n.159765

Societ  Editoriale "Maloeis" - Gazzetta di Benevento - via Erik Mutarelli, 28 - 82100 Benevento - tel. e fax 0824 40100
email info@gazzettabenevento.it - partita Iva 01051510624
Pagine visitate 354344267 / [Informativa Privacy](#)

Mps, definitive le assoluzioni per Antonveneta: la Cassazione dichiara inammissibili i ricorsi

 grae.it/sezionenews/2023/10/11/mps-definitive-le-assoluzioni-per-antonveneta-la-cassazione-dichiara-inammissibili-i-ricorsi/

La Cassazione ha dichiarato **inammissibile** il ricorso della Procura generale di Milano contro le **assoluzioni** dei 15 imputati per le presunte irregolarità nelle operazioni di finanza strutturata realizzate dal **Monte dei Paschi di Siena**, tra il 2008 e il 2012, per coprire le perdite dovute all'acquisizione di Antonveneta. Scagionati in via definitiva, dunque, l'ex presidente di Mps **Giuseppe Mussari** e l'ex direttore generale **Antonio Vigni**, già assolti in Appello il 6 maggio del 2022 dopo la condanna in primo grado nel 2019 (rispettivamente a sette anni e mezzo e a sette anni e tre mesi). Confermate anche le assoluzioni delle società **Deutsche Bank** e **Nomura** (imputate in base alla legge sulla responsabilità amministrativa degli enti) e dei loro dirigenti e manager.

Al centro del processo i derivati **Santorini** e **Alexandria**, sul prestito ibrido **Fresh** e sulla cartolarizzazione **Chianti Classico**: sarebbero manovre che secondo la Procura di Milano sono state utilizzate per nascondere perdite per oltre due miliardi di euro. I capi di imputazione andavano dalle false comunicazioni sociali all'**aggiotaggio** all'ostacolo all'autorità di **vigilanza**. La dichiarazione di inammissibilità dei ricorsi contro le assoluzioni (compreso quello della parte civile Consob) era stata sollecitata dalla stessa Procura generale presso la Suprema Corte. "Il Paese ci ha insegnato che la giustizia arriva sempre, forse un po' in ritardo, ma sempre. Questo è il bello del nostro sistema giudiziario", esulta l'avvocato **Giuseppe Iannaccone**, che difende gli ex manager Deutsche Bank imputati.

L'articolo [Mps, definitive le assoluzioni per Antonveneta: la Cassazione dichiara inammissibili i ricorsi](#) proviene da [Il Fatto Quotidiano](#).

Navigazione articoli

[Mimmo Lucano, cadono quasi tutte le accuse in appello: condanna a 1 anno e 6 mesi](#)

Dramma a Benevento, muore schiacciato dal trattore

M ilmattino.it/benevento/benevento_muore_schiacciato_trattore-7686692.html

Anna Liberatore

October 11, 2023



trattore ribaltato

-
-
-

Un pensionato beneventano di 70 anni, P.D.R., ha perso la vita questa sera in contrada Acquafredda schiacciato da un trattore. Mentre stava lavorando il terreno, per cause che sono in corso di accertamento, ha perso il controllo del mezzo che si è ribaltato più volte prima di finire in un dirupo.

I sanitari del 118 sono giunti sul posto intorno alle 18.57 ma non hanno potuto far altro se non constatare la morte del 70enne, ex ferroviere. Sul posto anche i vigili del fuoco e la polizia municipale, guidata dal comandante **Fioravante Bosco**, insieme al sostituto procuratore **Patrizia Filomena Rosa** che coordina le indagini ed il medico legale **Francesca Iannaccone**. Intanto, il corpo dell'uomo è stato trasportato in ospedale, probabilmente al San Pio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fallimenti, "accuse generiche a commercialisti e imprenditori". Atti a Procura

ottopagine.it/bn/cronaca/337267/fallimenti-accuse-generiche-a-commercialisti-e-imprenditori-atti-a-procura.shtml

Redazione

October 11, 2023



Benevento.

Atti al Pm, perchè specifici i capi di imputazione. E' quanto deciso dal gup Loredana Camerlengo, che ha accolto la questione sollevata dalle difese anche in precedenza, nell'udienza preliminare a carico delle trentatré persone- commercialisti, avvocati ed imprenditori- tirate in ballo dall'inchiesta del pm Assunta Tillo e della guardia di finanza sulle procedure di concordato preventivo e fallimento. Entro un mese il pm Giulio Barbato dovrà riformulare le accuse, il 27 novembre il porossimo appuntamento in aula, nel corso del quale il giudice si pronuncerà anche sulle richieste di rito abbreviato avanzate da due persone, con una terza che potrebbe fare la stessa scelta.

Come più volte ricordato, nel mirino degli inquirenti sono finite le procedure di concordato preventivo e di fallimento, che – questo l'impianto accusatorio - sarebbero state ritardate, impedendo ai creditori di recuperare i soldi, ed il ruolo dello studio di Mario Porcaro. L'inchiesta era stata avviata nel 2016 dopo una segnalazione del Tribunale, che aveva bocciato la richiesta di concordato avanzata nel novembre del 2015 da una società nata dalla fusione di altre due di cui era legale rappresentante una persona arrestata al Nord con l'accusa di frode fiscale.

Una nuova società, un nuovo amministratore, ma la procedura di concordato non aveva convinto il presidente della sezione fallimentare del Tribunale Michele Monteleone, che l'aveva bocciata senza appello, decidendo di revocare tutti gli incarichi assegnati ai professionisti che avevano curato la pratica diventata 'materia del contendere', proposti anche per l'eliminazione dall'elenco dei delegati alle esecuzioni immobiliari. Era stato questo il punto di partenza di un'attività investigativa che si era poi concentrata anche su altri gruppi imprenditoriali del territorio.

Sono impegnati nella difesa gli avvocati **Giuseppe Iannaccone**, Italo Palumbo, Vincenzo Regardi, Roberto Pulcino, Angelo Leone, Camillo Cancellario, Sergio Rando, Guido Principe, Carlo Iannace, Fabio Russo, Marco Calleri, Andrea Rossetti, Amedeo Barletta, Gildo Ursini, Salvino Mondello, Pierluigi Pugliese, Mario Cecere, Marianna Febbraio, Luigi Signoriello, Umberto Del Basso De Caro, Domenico Papaleo, Franco Coppi, Rita Bruno, Claudio Fiorini, Paola Severino.